

A detailed marble sculpture of Santa Caterina, shown from the waist up. She is wearing a white veil and a white gown with dark blue or black accents. Her hands are clasped in front of her. The background is a warm, golden-brown color with a subtle pattern.

Santa Caterina da Siena a Magnanapoli

*Arte e storia di una comunità
religiosa romana nell'età
della Controriforma*

Mario Bevilacqua

GANGEMI EDITORE

SANTA CATERINA DA SIENA A MAGNANAPOLI

Arte e storia di una comunità religiosa romana
nell'età della Controriforma

Mario Bevilacqua

Roma
storia, cultura, immagine

collana diretta da
Marcello Fagiolo

4.

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

Prima edizione 1993
Seconda edizione 2009 con un saggio di Adolfo Parente

ISBN 978-88-492-1722-3

Centro di Studi
sulla cultura e l'immagine di Roma
c/o Accademia Nazionale dei Lincei
Via della Lungara, 10 - Roma 00165

Questo libro nasce, su segnalazione di Lidia Bianchi, come aggiornamento della tesi di laurea di Maria Senici discussa presso l'Istituto Universitario Maria SS. Assunta nel 1950-51, nella quale venivano segnalati i vari fondi documentari in cui si conservano i resti dell'archivio del monastero. E' grazie alla disponibilità della dott. Senici e soprattutto all'entusiasmo ed al continuo incoraggiamento di Lidia Bianchi che ho potuto condurre a termine il lavoro. Un ringraziamento particolare è dovuto a quanti ne hanno reso possibile la pubblicazione: S.E. mons. Giovanni Marra; prof. Marcello Fagiolo e prof. Maria Luisa Madonna; prof. Giuliana Cavallini e prof. Diega Giunta del Centro Nazionale Studi Cateriniani.

Ringrazio inoltre quanti mi hanno voluto aiutare con agevolazioni, suggerimenti e segnalazioni, tra cui il prof. Arnold Esch, prof. Donato Tamblé, i padri Esposito e Panella, mons. Vangelista, gli amici Alberto Laudi, Gian Ludovico Masetti Zannini, Elisabetta Mori, Araldo De Luca, Gianluca Tancioni.

M. B.

In copertina: Melchiorre Cafà. *Estasi di Santa Caterina da Siena* (particolare).
Roma, Santa Caterina da Siena a Magnanapoli. Foto di Stefano Wurzbarger

Indice

Prefazione	
<i>di S. E. Mons. Vincenzo Pelvi</i>	5
Presentazione	
<i>di S. E. Mons. Giovanni Marra</i>	7
I. LA COMUNITA'	
Nascita e sviluppo di un insediamento monastico nella Roma della Controriforma	
<i>Le origini della comunità di Magnanapoli</i>	11
<i>La fondazione del monastero e l'opera di Maria Vittoria Massimo</i>	18
<i>Dal '600 all'800</i>	21
Consistenza numerica ed estrazione sociale delle religiose (secoli XVI-XVIII)	33
Le basi economiche. Formazione del patrimonio e ripartizione delle rendite	41
II. LA CHIESA E IL MONASTERO	
L'insediamento di Magnanapoli	
<i>Primi lavori di adattamento e ampliamento del nuovo monastero</i>	51
<i>Nuova espansione e costruzione della chiesa di S. Caterina</i>	53
<i>Restauri e adattamenti</i>	65
La decorazione delle cappelle, l'organo, il coro e l'oratorio di S. Caterina	
<i>Pittura, scultura e architettura nella decorazione della chiesa</i>	67
<i>La cappella Bonanni Primi</i>	75
<i>La cappella Caetani Pallavicini</i>	82
<i>La cappella di S. Nicola di Bari</i>	82
<i>La cappella Patrizi</i>	83
<i>La cappella della Maddalena</i>	86
<i>La cappella di Ognissanti</i>	88
<i>L'organo</i>	88
<i>Il coro</i>	88
<i>L'oratorio di S. Caterina</i>	89

Santa Caterina in gloria: l'altare maggiore e la volta della navata	
<i>L'altare maggiore</i>	97
<i>Il ciborio</i>	104
<i>La volta della navata</i>	105
APPENDICE I	
Fonti documentarie per lo studio della comunità di Magnanapoli	113
APPENDICE II	
Dalla comunità monastica alla “corporazione dei caterinati” per Santa Caterina da Siena patrona d'Italia	119
APPENDICE III	
Il “Paradiso delle Vergini” in Santa Caterina a Magnanapoli di Adolfo Parente	127
<i>Bibliografia</i>	145
<i>Indice analitico</i>	154

Prefazione

Una quindicina di anni fa il mio caro predecessore, S.E. Mons. Giovanni Marra, patrocinò la pubblicazione di una monografia storico-artistica, la prima del genere, sul cinquecentesco complesso domenicano di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, la cui artistica aula ecclesiale è oggi la Chiesa principale dell'Ordinariato Militare in Italia. La pubblicazione del saggio di Mario Bevilacqua rappresentò, all'epoca, un'operazione intelligente e meritoria, grazie alla quale fu offerto un importante contributo alla conoscenza della storia urbana e alla valorizzazione artistica di un significativo esempio di architettura barocca della città di Roma.

Anche a distanza di anni mi pare che quello studio non abbia perso di interesse, perciò ho chiesto all'editore Gangemi di curarne una nuova edizione, facendovi aggiungere in appendice solo qualche pagina di Adolfo Parente sugli elementi decorativi dell'altare, restaurati di recente.

La riedizione dello studio sulla chiesa di Santa Caterina da Siena non è ovviamente finalizzata solo al recupero storico-artistico di un monumento barocco di grande richiamo culturale. Dietro, infatti, c'è l'invito a leggere alla luce del Vangelo il messaggio d'arte espresso nel corso dei secoli attraverso le componenti architettoniche e decorative, di cui si sono serviti gli artisti guidati da illuminata committenza religiosa. La testimonianza d'arte che giunge dal passato, ricca e profonda per quel che riguarda il patrimonio ecclesiastico, merita di essere valorizzata nel suo insieme perché sostiene l'annuncio cristiano. Infatti, come ricordava nel 2005 l'allora Cardinale Ratzinger nell'introduzione al Compendio del catechismo della Chiesa cattolica, «anche l'immagine è predicazione evangelica. Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. È un indizio, questo, di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico».

Una sapiente rilettura artistica e religiosa della monumentale chiesa di Magnanapoli non può evitare di fare i conti innanzitutto con la Santa a cui essa è dedicata: Santa Caterina da Siena (1347-1380). E tre mi sembrano le idee fondamentali che all'uomo d'oggi ripropone con immutata attualità la giovane mistica senese: l'abbandono in Dio, la ricerca dell'unità nella Chiesa, l'impegno per la pace fra tutti gli uomini di buona volontà.

Pur vivendo in tempi torbidi, – come ricordava papa Paolo VI nel 1970

– Santa Caterina da Siena seppe coltivare la mitezza del cuore attraverso l'ascolto attentissimo della Parola di Dio, in cui collocò tutta la sua fiducia. Ne ricavò una divina sapienza, non altrimenti giustificabile, non avendo avuto alcun maestro umano, così da diventare a sua volta efficace maestra di verità.

L'impegno, poi, che la Santa dispiegò per la Chiesa e per il papa fu straordinario. Quelli in cui visse erano gli anni laceranti del grande scisma d'Occidente, con la comunità cristiana divisa fra tre diverse "obbedienze" pontificie, ma la giovane terziaria insegnava con fermezza ad amare l'unico e indivisibile Corpo mistico di Cristo e a rispettare il papa come «il dolce Cristo in terra».

L'amore per l'unità, infine, spinse la Santa, pur nella sua fragilità, a promuovere con ogni mezzo anche la concordia degli animi nelle città del suo tempo, segnate da divisioni e lotte intestine. Al Paese, la bellezza sarebbe stata restituita solo attraverso una «riconciliazione di pace e di quiete», per la quale ella offrì la vita.

La chiesa di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, con la sua ordinaria vita liturgica e culturale, scandita dagli impegni dell'Ordinariato Militare, è a servizio di tutta la comunità cristiana. Il prezioso patrimonio d'arte ricevuto dal passato viene custodito con speciale cura, ma anche offerto al desiderio di conoscenza di quanti questa chiesa visitano. L'altrettanto preziosa eredità religiosa ricevuta dall'antica comunità monastica domenicana viene anch'essa sapientemente amministrata e porta con generosità a quanti dietro la bellezza delle forme desiderano perdersi nel Bello di Dio.

Auspicio, pertanto, che questo libro trovi fortuna di lettori da accompagnare per mano alla ricerca dell'Assoluto, in modo da poter pregare alla fine con le medesime, ispirate parole di Santa Caterina da Siena: «Spirito Santo, vieni nel mio cuore, per la tua potenza tiralo a te, Dio vero. / Concedimi carità e timore. / Custodiscimi o Dio da ogni mal pensiero. / Inflammami e riscladami del tuo dolcissimo amore, / acciò ogni travaglio mi sembri leggero. / Assistenza chiedo e aiuto in ogni mio ministero. / Cristo amore, Cristo amore».

Vincenzo Pelvi
Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia

Presentazione

È con profonda commozione e sincera gratitudine che presento ai lettori questa pubblicazione.

La chiesa e il monastero di Magnanapoli costituiscono un complesso monumentale dalle testimonianze suggestive e cariche di passato che fino ad oggi non ha ricevuto la debita attenzione e manca di una adeguata analisi complessiva.

La storia plurisecolare, dalla prima costruzione all'ultimo restauro e sopravvivenza con altra destinazione, è stata affrontata con elevata competenza dal dott. Mario Bevilacqua, collaboratore del Centro di Studi sulla cultura e l'immagine di Roma e del Centro Nazionale di Studi Cateriniani.

Basandosi sul materiale documentario conservato presso l'Archivio di Stato, l'Archivio Segreto Vaticano e l'Archivio Generalizio dei Padri Predicatori l'autore in questa monografia fa emergere squarci di vita, di vita religiosa, di aspetti sociali, culturali ed artistici dove luoghi, persone e vicende si intersecano secondo una griglia di lettura ben precisa: l'evolversi di una genuina religiosità fondata sul culto di santa Caterina da Siena, che all'inizio del '600 ricevette nuovo impulso fino alla proclamazione delle Stigmatate.

Nella prima parte l'autore ricostruisce le vicende storiche del monastero sorto sulle alture di Magnanapoli nel 1574 per iniziativa di un gruppo di Domenicane, eredi delle prime discepole di santa Caterina.

La seconda parte è costituita dallo studio del complesso monumentale della chiesa (costruita a partire dal 1620 e consacrata nel 1640) quale a noi è pervenuto, nelle componenti architettoniche, scultoree, pittoriche esaminate alla luce della più recente bibliografia storico-critica. Alcune opere d'arte rivestono grande importanza; famosissima la Santa Caterina in gloria di Melchiorre Caffà sull'altare maggiore, riconosciuta come uno dei più grandi e famosi capolavori della scultura barocca. Grande attenzione è dedicata alle ultime vicende della chiesa e relativo convento, dalla soppressione del monastero alla destinazione dell'edificio a sede dell'Ordinariato Militare.

Il contributo dell'autore non è un semplice capitolo di storia e di cronaca, quanto una memoria di fede che custodisce un messaggio di speranza: possa la lettura di questa monografia suscitare interesse in tanti per visitare questa chiesa annoverata tra i più interessanti e meglio conservati esempi di architettura e decorazione barocche, che ancor oggi ha una sua vitalità liturgica, domenicale e festiva, essendo essa costituita in Chiesa Principale dell'Ordinariato Militare in Italia.

Giovanni Marra
Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia

Nascita e sviluppo di un insediamento monastico nella Roma della Controriforma

Le origini della comunità di Magnanapoli

La storia della comunità di domenicane di S. Caterina da Siena a Magnanapoli non nasce, come spesso viene riportato, nel 1574, quando le religiose, col consenso del pontefice Gregorio XIII e sotto la guida di suor Maria Vittoria Massimo, passarono dall'antica casa presso la Minerva che era stata la dimora della Santa, alle alture del Quirinale¹. Sebbene la data del 1574 effettivamente costituisca l'anno della costituzione del monastero, la comunità cateriniana di Roma poteva vantare già a quell'epoca di una storia quasi bicentenaria ed estesa, oltre che alla casa delle Santa, a diversi nuclei sparsi in più luoghi della città, tra cui anche l'altura di Magnanapoli. E' noto come, alla morte di santa Caterina nel 1380, le terziarie domenicane che abitavano con Lei presso la Minerva non si disciolsero, ma rimasero unite nel desiderio vivo e profondo di attuare in sé gli alti insegnamenti della loro santa Madre. Guidate spiritualmente dai Padri della Minerva, le terziarie avevano in quella chiesa il proprio punto di riferimento costante, "ed in essa elessero in seguito anche la sepoltura, avanti gli scalini del SS. Rosario sotto l'altare della quale giace il Santo Corpo della loro Madre"². La continuità della vicenda storica della prima comunità cateriniana è attestata da una bolla emessa nel 1492 da Alessandro VI, in cui si ordina "che nel monastero, o casa posta vicino alla Minerva non vi possino abitare se non le suore domenicane del Terz'ordine"³. Dal Registro del Maestro Generale fra Tommaso Caietano si ha poi notizia che nel 1509 la comunità presso la Minerva era costituita a perfetto monastero, e che alle monache era assegnato un fratello converso perché provvedesse le religiose del necessario e un padre domenicano che espletasse funzioni di Vicario e Confessore⁴. Ma, sebbene la comunità presso la Minerva dovesse mantenere una certa preminenza nel tener vive la devozione e l'insegnamento della Santa, altre comunità a Lei ispirate sorsero in città nel corso del XV secolo, espressione di quella particolare forma di fervore religioso che si esplicò nelle società urbane della fine del medio evo, attraverso la diffusione di società di terziari⁵. Nel XV secolo sono documentate almeno tre nuove case di vita comune di terziari e terziarie domenicani che si richiamavano espressamente a santa Caterina: una presso S. Angelo in Pesche-

1. Sulla comunità di Magnanapoli è finora mancato uno studio storico-critico esaustivo; cfr. V. M. Fontana 1670, pp. 223-226; V. M. Fontana 1911; A. Zucchi 1938, I, pp. 224-254; M. Senici 1950-1951; L. Barroero 1984, pp. 50-56.

2. V. M. Fontana 1911; cfr. inoltre V. M. Fontana 1670, pp. 223-225; A. Cartotti Oddasso 1952; L. Bianchi 1988. Per l'ubicazione della casa romana ove la Santa morì cfr. ora A. Barilaro 1981; A. Esch 1980-1982; sul sepolcro di santa Caterina alla Minerva vedi ora L. Bianchi 1988.

3. ASV, S. Caterina da Siena a Magnanapoli, vol. 11, c. 224.

4. Alberto De Meyer, *Registrum litterarum Magistri Ordinis Praedicatorum Fr. T. de Vio Caietani*; V. M. Fontana 1670, pp. 223-224.

5. Cfr. R. Guarnieri 1980; per Roma A. Esposito 1984 e J. Penning 1987.

Riemerge, attraverso lo spoglio di ricchi fondi documentari, la vicenda a lungo dimenticata di una delle principali comunità monastiche romane. Dalla fondazione nel 1574, attraverso i fasti dell'età barocca, le difficoltà durante l'occupazione francese e la Repubblica Romana, fino alla pressoché completa distruzione all'inizio del XX secolo, la storia del monastero di Magnanapoli e delle domenicane che lo costruirono e abitarono emerge in tutta la sua ricchezza nei suoi rapporti di interscambio con la storia della città, con il fervore della spiritualità e devozione per la Santa senese, nello splendore dei capolavori d'arte che la chiesa di Santa Caterina conserva ancora intatti.

MARIO BEVILACQUA (Milano 1960), insegna Storia dell'Architettura all'Università di Firenze, e svolge attività di ricerca presso il Centro di Studi sulla cultura e l'immagine di Roma. È autore di vari studi di storia dell'architettura e della città pubblicati sulle principali riviste italiane e straniere, e di numerosi volumi monografici.

